

La romanizzazione del Lago di Como

Tra III e II secolo a.C. l'irrequietezza dei Galli sud alpini unita alla politica espansiva romana diventa la base di numerose guerre che coinvolgono Roma e i Galli padani, guerre inseribili all'interno di un più ampio scenario espansivo romano nella penisola italiana. Con la seconda guerra punica (202 a.C.) Roma risolve la situazione cispadana con la fondazione delle colonie di Bologna, Modena e Parma lungo la via Emilia e di Cremona, con funzione di testa di ponte per la penetrazione culturale romana a Nord del Po.

La penetrazione culturale romana in Lombardia avvenne invece gradualmente tra II e I secolo a.C., fonti archeologiche dimostrano come in questo periodo le produzioni galliche si avvicinano molto a quelle romane con numerose importazioni e imitazioni. Non si assiste ad un'imposizione violenta della romanità, tramite azioni armate concluse da deduzioni coloniali, ma a un'assimilazione culturale del tutto pacifica. Ciò significa che, in modo graduale, il modello, materiale ed intellettuale, romano giunse alle élite galliche transpadane e con il passare dei decenni venne completamente assimilato e diffuso fra i vari livelli sociali. La completa romanizzazione dell'area alpina e prealpina giunge a compimento con l'età Augustea (44 a.C. - 14 d.C.): le guerre di Augusto assoggettando i vari popoli alpini faranno entrare questi territori definitivamente nell'ambito romano.

Del periodo dell'età romana imperiale rimangono numerose testimonianze nella nostra area, principalmente in contesti funerari rinvenuti in moltissime località della sponda orientale del Lago di Como (Abbadia, Mandello, Lierna, Dervio) e circostanti il Castello di Vezio: Esino Lario (ben 11 tombe di sicura età romana), Perledo e Varenna.

Sotto l'Impero romano avvennero numerose opere di costruzione di importanti strade che crearono un clima di collaborazione con le comunità conquistate e svilupparono ulteriormente l'anima commerciale del territorio. Tra queste ricordiamo la Via Regina in primis di cui sono stati rinvenuti resti dell'antico tracciato, secondo alcuni storici (fra cui il Pensa) la Lecco-Colico (oggi conosciuto come Sentiero del Viandante), passante per Ortanella, e la strada della Valvarrone, nota come via del ferro, che sale da Gerola a Premana dove veniva estratta la siderite ed era sviluppata la lavorazione del ferro.

Col III secolo d.C. ma soprattutto con il IV e V secolo d.C., il mutato quadro politico pone in rilievo l'importanza militare della transpadania: Lecco diviene base navale per la flotta militare comandata dal *Praefectus classis Comensis*, mentre nell'area lariana la crescente minaccia barbarica porta a una ricomparsa di strutture militari, la fondazione di *castrum*, castelli e torri: si andrà realizzando, infatti, una catena difensiva retta su fortificazioni che, partendo da Lecco (Castrum di S. Stefano) risalirà la sponda lariana orientale fino a giungere all'Alto Lago e da qui proseguire per i passi

alpini. Capisaldi di questa ossatura militare del territorio sono: la torre di S. Stefano a Lecco, la rocca di Malgrate, la rocca dello Zucco di Abbazia Lariana, il castello di Bellagio e il castello di Rezzonico. Esino Lario sarà protetta dal castello di San Vittore; Bellano, Dervio col suo "Castelvedro", Colico con Olonio, terminano la rete di fortificazioni della sponda lariana orientale. Analoga rete era presente sulla sponda occidentale lariana e il ramo comasco. E Vezio? Nonostante non vi sia una documentazione archeologica e con un riutilizzo medioevale del castello che ha eliso completamente le fasi edilizie precedenti, l'ipotesi di una struttura militare alle spalle di Varenna a guardia del centro lago e della Val d'Esino (porta d'ingresso alla Valsassina) collegata al sistema difensivo delle fortificazioni romane poste in luoghi di indubbia importanza strategica e militare, appare decisamente plausibile.